

IL PRESIDENTE MATTARELLA

**«L'Europa nostro
destino, dalle
imprese contributo
al bene comune»**

Il presidente Mattarella ai Cavalieri del Lavoro: l'Unione Europea è l'unica "massa critica" per contrastare dazi e guerre che minacciano le economie. Un invito all'impegno civile delle imprese. Sulle migrazioni un approccio sovranazionale basato su formazione e flussi regolari per salvare il welfare dal rischio demografico. — a pagina 10

Mattarella: «Solo con l'Unione Europea si possono affrontare dazi e guerre»



L'ECONOMIA
Dal protezionismo danni alle imprese. Con la crisi demografica welfare a rischio

Cavalieri del lavoro

Sulle migrazioni serve un approccio sovranazionale su formazione e flussi regolari

Lina Palmerini

È un incrocio virtuoso tra generazioni, quello tra Cavalieri e Alfieri del lavoro, imprenditori e studenti meritevoli che rappresentano un valore aggiunto per l'Italia: questo è il senso della cerimonia di ieri al Quirinale per la consegna delle onorificenze assegnate lo scorso 2 giugno. E un senso in più che ha voluto sottolineare Mattarella riguarda «la responsabilità dell'impresa che non si esaurisce nell'aumento dei profitti ma in un legame forte con la crescita civile, ancora più visibile in aziende come quelle guidate dai Cavalieri del Lavoro». Poco prima avevano preso la parola il vice-presidente della Federazio-

ne Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, Enrico Zobelet (dopo i saluti al presidente uscente Sella, ieri assente) e il ministro del Made in Italy, Adolfo Urso, entrambi concentrati sul ruolo delle imprese in questa complessa fase storica. E proprio sul contesto economico internazionale e sulla scelta europea – come unica possibile nel nostro destino – ha voluto concentrarsi il capo dello Stato nel suo discorso.

Consapevole delle critiche che il mondo dell'industria riserva ad alcune scelte di Bruxelles, ha voluto chiarire le ragioni per cui invece va difesa e rafforzata l'Unione. «Le scellerate guerre in atto, i crescenti squilibri geopolitici, le pericolose chiusure protezionistiche che alterano il mercato, stanno producendo danni anche alle economie europee. Inclusa quella italiana». Cita l'analisi del centro studi di Confindustria che ha stimato un «potenziale danno di notevole spessore» derivante dai dazi e ripete che è solo con l'Europa che possiamo uscire. «Contrastare le iniziative che intendono forzare il diritto internazionale e il libero commercio richiede di poter contare su adeguata massa critica e questa, per noi, si chiama Unione europea: soltanto l'Europa, nel suo insieme, ha le dimensioni per affrontare da protagonista questo tempo difficile». Una convinzione che è nel Dna del capo dello Stato ma che riconosce come tratto distintivo anche

dell'impresa italiana. «È di grande importanza che i Cavalieri del lavoro, come ha sottolineato Zobelet, diano al processo di unità europea una convinta priorità nei loro programmi». Non può trascurare l'altro scenario, quella «terza guerra mondiale a pezzi», come la definì Papa Francesco, a cui il capo dello Stato aggiunge qualcosa. «Vorrei raccogliere quell'immagine per metterne a fuoco una analogia: stiamo assistendo a conflitti e iniziative che sembrano voler fare a pezzi l'ordine internazionale faticosamente costruito sulle macerie della seconda guerra mondiale». Il riferimento è all'Onu (si celebrano gli 80 anni della Carta) su cui chiede una riforma su consiglio di sicurezza e diritto di veto.

Ma è l'Europa la nostra prima salvezza, anzi «il nostro destino che abbiamo saggiamente scelto, come sanno i giovani che si sentono cittadini europei». Ricorda Schengen e l'Erasmus, citando la sua «inventrice» recentemente scomparsa, Sofia Corradi.



E chiama in causa l'Ue anche sull'immigrazione che investe le nostre società condizionando le dinamiche elettorali. «Ci auguriamo che le politiche migratorie trovino finalmente l'Ue più consapevole della loro dimensione sovranazionale per regolare il fenomeno in modo positivo».

Due sono i pilastri su cui strutturare gli interventi: «formazione e ingressi legali». L'altra faccia dell'immigrazione ha a che fare con il progressivo invecchiamento, con alti rischi «di impoverimento per il nostro welfare». Parla con i numeri Mattarella, indicando nei quasi 2,5 milioni di lavoratori stranieri, un contributo sempre più indispensabile per le imprese e per le entrate statali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UGO SALERNO NUOVO PRESIDENTE DEI CAVALIERI DEL LAVORO

Ugo Salerno è il nuovo Presidente della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro. Subentra a Maurizio Sella, che ha

guidato la Federazione dal 2019 al 2025 e che rimane Presidente emerito. Ingegnere e presidente esecutivo di Rina, gruppo multinazionale di consulenza ingegneristica, ispezione e certificazio-

ne, Salerno è da tempo impegnato nella promozione di una cultura industriale orientata all'innovazione, alla sostenibilità e alla responsabilità sociale d'impresa.



IMAGOECONOMICA

Responsabilità.
La responsabilità delle imprese non si esaurisce nell'aumento dei profitti ma nella crescita civile. Importante che i Cavalieri diano al processo di unità europea la priorità